

provincia

«E' una quercia, si riprende e bene». Nelle stanze di palazzo Foti, traspare ottimismo e non certo cauto (dopo un primo, giusto momento di attendismo), sulle condizioni di salute del presidente Giuseppe Morabito colpito mercoledì scorso da un infarto ed operato al S. Anna hospital di Catanzaro dal dottore Mauro Cassese.

Entro oggi, lo stesso direttore del dipartimento cardiovascolare della clinica specializzata catanzarese, visiterà il "noto" paziente per controllare il decorso

Morabito in netto miglioramento

Il presidente entro la fine della settimana sarà dimesso dal S. Anna hospital

post operatorio. L'intervento di by-pass aorto-coronarico, al quale il presidente della Provincia è stato sottoposto, anche se diventato ormai quasi di routine soprattutto per i chirurghi altamente specializzati, nasconde sempre le insidie che un'operazione a cuore aperto porta in dotte. Giuseppe Morabito, settanta

anni, dal 2006 alla guida della coalizione di centrosinistra, nettamente vincitrice sul centrodestra che candidava il democristiano Lillo Manti, è dunque in netto miglioramento così come confermano i collaboratori più stretti a palazzo Foti dove, dopo i primi giorni di momentaneo "smarrimento", è ripresa la nor-

male attività dell'amministrazione. Entro questo fine settimana dunque, il presidente della Provincia, dopo il grande spavento della scorsa settimana, tornerà nella sua abitazione, per proseguire, nella calma e nella massima tranquillità che in questi casi si richiede, la riabilitazione. I

tempi di recupero post operatorio si aggirano quasi sempre, dopo un intervento di by-pass, intorno ai trenta, quaranta giorni. Dipende dal soggetto, dalla sua età, dal suo stato fisico e dalle caratteristiche psicologiche come spiegano "gli addetti ai lavori". Di certo c'è un Morabito che, come suo costume, vuole bruciare le tappe e già domenica ha mostrato ampi segni di miglioramento: la sua testa, dicono, è già proiettata al rientro a palazzo Foti. Lì, nella sua stanza.

v. i.

Uil in tackle sulla sanità reggina

Durante l'assemblea dei lavoratori, arrivano altre denunce di Azzarà

L'uragano Azzarà si abbatte su ciò che resta della sanità reggina. Ieri, nel corso dell'assemblea dei lavoratori, iniziata alle 10 nella sala "Spinelli" degli ospedali Riuniti, il leader provinciale della Uil-fpl, e consigliere comunale del partito democratico, ha affondato il tackle in maniera decisa su direzione generale dell'azienda ospedaliera "Bianchi-Me-

«L'elisoccorso costa tre milioni e si deve fare visto che non c'è cardiocirurgia»

lacrino-Morelli", Regione - «il presidente Loiero ha ritenuto per interposta persona (il riferimento sembrerebbe a Gentile che da COlo aveva attaccato) - aggiunge Azzarà - di dovermi dare una bacchettata» - ma anche Comune e politica generale. Da perfetto oratore, Azzarà pensa prima a smontare le tesi difensive altrui (Naccari, Tripodi e direzione generale), poi passa all'attacco frontale. Centro cuore, che «non si farà perché il nostro amico che doveva mettere la firma (Spaziantone ndr.) non c'è più», ma anche elisoccorso, assunzioni, infrastrutture, blocco operatorio e "amicopoli"

Centro cuore e assunzioni

La conferenza stampa della direzione generale, tenutasi il 18 agosto scorso, non è proprio andata giù ad Azzarà che rispolvera il lanciatifiamme, già imbracciato nel marzo 2009, per sparare sul centrosinistra regionale. «Un umile consigliere comunale e un ancor più umile sindacalista come me non meritano una conferenza stampa il 18 di agosto - spiega il leader Uil - per dire che alle mie boutades sulla cardiocirurgia loro rispondevano con una delibera di giunta regionale attraverso la quale comunicavano alla città che ben 100

poterla». E le 100 assunzioni intanto «sarebbero scese a 29».

Elisoccorso

«C'è qualcuno che dice che non è importante l'elisoccorso a Reggio perché si può usare Messina non sapendo che quell'elicottero si alza solo in rarissime occasioni eccezionali come quando è stata salvata la vita a Pasquale Favasuli, ma i cittadini non sono tutti Favasuli o il presidente Morabito». E se l'elisoccorso a Reggio è necessario «non esiste la volontà di toglierlo a Locrì. Costa 3milioni di euro e si

deve fare soprattutto visto che la cardiocirurgia non si farà».

Sale operatorie

Sarebbero fuori norma e con seri problemi di sterilizzazione secondo Azzarà. «Il direttore generale ha affermato che il blocco operatorio nasce



Nuccio Azzarà durante il suo intervento

Federica Monteleone?». Particolare comico, se non fosse grottesco, il fatto che l'altezza del tetto dei locali sarebbe troppo basso rispetto al letto operatorio. «Probabilmente dovremo attingere dai chirurghi pigmei - sarcastico Azzarà - Il 7 agosto ho fatto formale denuncia ai Nas per dire che tutte le sale operatorie sono fuori norma. Qualche giorno dopo Arrivano i Riuniti e il direttore di presidio, Paolo Vazzano, scrive una lettera con cui chiude la sala operatoria di chirurgia generale per lavori di

manutenzione straordinaria». Impianti elettrici, condizioni d'igiene e tutto il resto dovrebbero essere a norma. Ma i dubbi riguardano anche la sterilizzazione delle attrezzature. «Credo che in atto non abbiamo la certezza assoluta - chiude Azzarà - e ho denunciato anche questo, che il materiale che noi utilizziamo sia sterile. Non possiamo aspettare sei mesi o un anno per sapere se le attrezzature sono sterili. Ciò che va chiuso va chiuso subito».

Le sale operatorie sarebbero fuori norma e non sterilizzate

NATALE IRACÀ
reggio@valabriaoro.it

Ripartirà a breve Medicina nucleare

Ma la direzione generale non smentisce, o almeno lo fa solo in piccolissima parte. La posizione del dg Mario Santagati resta immutata sul centro cuore per cui «manca ancora la firma di Spaziantone ma che si dovrà sbloccare entro la metà di settembre quando il governo deciderà se azionare il piano di rientro oppure no». Eppure, ad oggi, Spaziantone potrebbe ancora firmare. Le sale operatorie che «nascono già vecchie» verranno rimodernate «almeno quattro su otto» e i sopralluoghi dei Nas ci sono effettivamente stati. «Abbiamo acquistato le sterilizzatrici nuove - il parere di Santagati - approfitteremo della segnalazione per intensificare la vigilanza e cercheremo di accelerare la definizione dei lavori per le sale operatorie. Comunque non c'è stata alcuna infezione». Sul fronte personale «abbiamo stabilizzato 90 dipendenti - afferma il dg - Ci stiamo apprestando a stabilizzare altro personale. Per gli infermieri siamo stati autorizzati a reperire degli altri oltre ai 18. Questi 18 sono stati acquisiti con procedure di mobilità. Si è dovuto dare il tempo necessario per venire da noi. Qualcuno si è trasferito, qualche altro ha preferito rinunciare, qualche altro, spaventato dalla mole di lavoro, ha preferito tornare alla precedente occupazione». Sul personale "distaccato" la

Gli infermieri dirottati

Alcune unità distaccate a palazzo Campanella

Ma tra le denunce effettuate dal pulpito della sala Spinelli ce n'è una che coinvolge in maniera più diretta la politica di Calabria. Ci sono una serie di dipendenti distaccati tra consiglio regionale della Calabria e Comune di Reggio. «Quest'estate abbiamo rispolverato il vecchio piano ferie estivo di Franco Iacopino - afferma Azzarà - quando in estate si chiudevano i reparti, si accorpavano e si andava in ferie». Non il sabato e la domenica «quando l'ospedale è chiuso». Motivazione? «Manca il personale infermieristico». Tant'è che Santagati aveva pensato all'assunzione di 18 infermieri. «Peccato che nessuno di questi sia finito in medicina dove stamattina (ieri)



Alcuni infermieri presenti all'assemblea di ieri

Ho chiesto e la burocrazia intelligente del consiglio regionale mi ha risposto di aver valutato le capacità...». Ma il posto in pianta organica a palazzo Campanella per infermieri proprio non c'è. E allora come avrebbe fatto la Regione ad as-

nale «che apparteneva ai ruoli della giunta regionale trasferito con le deleghe alla provincia e che non poteva spostarsi per cinque anni. Andate consiglio regionale a vede quanti ce ne sono». Ma, per riard condicio, anche il Comu